

Arca



OBLATI Insieme

*Bollettino degli Oblati Secolari
Benedettini Italiani*

Numero 1

Natale 2002

SOMMARIO

LETTERE:

- Coordinatore nazionale
- Assistente nazionale
- Assistente di Parma

TESTIMONIANZE:

- Carla
- Maria Rosaria
- Mariangela
- Paolo

STORIA DEL MONASTERO:

- S. Giovanni Ev. di Parma
- Badia di Torrechiara
- Oblati

NOTIZIE:

- Monasteri
- CDN

AUGURI



B
U
O
R
N
A
T
A
L
E
☆
B
U
O
R
A
R
R
O

Nella copertina: *Puer natus est nobis*
Un bambino è nato per noi (Is 9,5)
 Miniatura di un corale del Monastero di S. Giovanni Ev. - Parma

Coordinatore nazionale

Carissimi

eccoci al nostro secondo appuntamento. E' proprio bello e significativo che il primo numero, affidato a un monastero, sia quello dedicato all'Avvento, al Natale, all'*attesa* che contraddistingue tutto il nostro cammino di cristiani. Un cammino che ci deve vedere uniti più che mai, impegnati ed esposti alla società civile, testimoni di un *credo che diventi* luce, piccola luce agli occhi di chi abbiamo vicino a noi.

Comincia, con questo numero il cammino del nostro bollettino, che, come vogliamo ricordare a tutti, avrà una scansione temporale collegata ai momenti liturgici più importanti(Natale, Pasqua ...)

Per il secondo numero si è prenotato il monastero di Sant'Agata sui due Golfi (Napoli); ma ogni monastero può senz'altro inviare propri contributi o prenotarsi per la realizzazione di un numero autonomo. La cosa più importante è che tutti ci sentiamo impegnati in prima persona alla realizzazione e alla diffusione del nostro giornale di bordo, perché esso non rappresenta soltanto un mezzo di contatto e di comunicazione tra tutti i monasteri, ma anche una forma di divulgazione della regola di San Benedetto e dell'oblazione. Stanno arrivando alla sottoscritta molte lettere dai vari monasteri italiani, con oggetti ed esigenze diverse, vuoi per gli auguri di buon lavoro al nuovo direttivo, vuoi per comunicare la situazione degli oblati, vuoi per una richiesta di maggiori contatti, vuoi per iniziative di incontri o convegni che si vanno ad organizzare nelle varie parti d'Italia. Insomma noto una certa vivacità all'interno delle nostre comunità e un entusiasmo ricco di fiducia che abbiamo il dovere di non disperdere. Per questo chiedo, ancora una volta la collaborazione di tutti gli oblati a cui questi fogli arriveranno, a volerli diffondere in ogni modo e a volere comunicare al direttivo, alla sottoscritta, alla segreteria, ai responsabili della redazione, ogni eventuale suggerimento o proposta o collaborazione.

Vorrei approfittare di questo spazio, messo gentilmente a disposizione dalla redazione, per ringraziare tutti quelli che mi hanno scritto; chiedendo scusa per non essere riuscita a rispondere a tutti. Lo faccio attraverso questo mezzo, contraccambiando gli auguri ed estendendoli a tutti gli oblati, alle loro comunità, agli abati e agli assistenti, alle loro famiglie, affinché veramente questo sia un Natale di pace, non solo sociale ma PACE dei cuori nei cuori.

Con un abbraccio fraterno mi stringo a tutti voi, sentendomi più vicina al nostro Benedetto.

Angela Fiorillo
 Coordinatore nazionale

Assistente spirituale

Cari fratelli e sorelle oblato benedettini,

riflettendo sul vangelo di Matteo e di Luca nell'ultima settimana di avvento, mi sono chiesto che cosa sarà passato nel cuore di quegli uomini e di quelle donne, quando si sono visti coinvolti in un progetto di Dio, grandioso e incomprensibile, che trascendeva infinitamente la loro povera umanità, hanno avuto - ho pensato - chiara la percezione che stava avvenendo l'incontro tra l'infinito di Dio e la limitatezza della creatura; e allora hanno trepidato, hanno avuto contemporaneamente paura e stupore. « L'angelo Gabriele fu mandato da Dio... »: dal trono di Dio, giù giù... fino a un villaggio sperduto della Galilea. Che cosa sta succedendo?! Zaccaria non ritiene più possibile una sua paternità, Maria chiede all'angelo come potrà avvenire una cosa tanto grande e inaudita, Giuseppe non sa che cosa pensare, Elisabetta si sente il bambino sobbalzarle nel grembo. Soprattutto nella pagina dell'evangelista Luca, dell'incontro fra le due madri (Lc 1,39-56), gli studiosi hanno fatto notare che c'è tutta un'atmosfera di serenità, di pace, di quell'abbandono in Dio proprio degli «anawim, i poveri di Jahvè». Non tutto è evidente, anzi non lo è affatto; ma l'angelo aveva ricordato che nulla è impossibile a Dio, e Maria ha detto il suo «Eccomi!» e Giuseppe si è fidato di Dio ed Elisabetta ha riconosciuto la "visita" del Signore. Chi affina la sua sensibilità spirituale e si accorge degli interventi di salvezza di Dio e ha la capacità di dire il proprio sì, allora può cantare un inno di benedizione: l'esclamazione ammirata dell'anziana Elisabetta, la danza di gioia di Giovanni nell'utero materno, il *Magnificat* di Maria, il *Benedictus* di Zaccaria, il *Nunc dimittis* di Simeone, gli inni di lode della vecchia Anna.

Sapremo noi, facendo riecheggiare nel cuore quelle pagine di vangelo, accorgerci di nuovo delle meraviglie che Dio ha operato e continua a operare per la nostra salvezza? Il cristiano può sempre fare propria la domanda di Elisabetta: «A che debbo...?»: a che debbo le tante cose belle che Dio mi ha dato, soprattutto il dono della fede e la capacità di percepire e gustare la parola di Dio; il fatto di poter celebrare il Natale nella fede del Verbo incarnato morto e risorto e che mi ridona vita e speranza? Che si verifichi per noi nella celebrazione del Natale del Signore quell'atteggiamento che ci propone il s. padre Benedetto nel prologo.- «spalancati gli occhi alla luce divina e con gli orecchi attoniti per lo stupore, ascoltiamo... ». Chiediamo a Dio un cuore puro e un cuore di poveri, per cantare con Maria le grandi cose che l'Onnipotente ha operato per la salvezza dell'umanità e che ci vengono date, oggi, di nuovo, in questo Natale.

Lo chiediamo per noi e per tutti i nostri fratelli e sorelle. E questo sia il nostro Buon Natale!

Don Lorenzo Sena osb
assistente nazionale

A noi è dato il pensiero di Cristo!

τοῦτο φρονεῖτε ἐν ὑμῖν *Abbate in voi lo stesso sentire*
ὁ κατ' ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ, *che è in Cristo Gesù! (Fil 2,5)*

L'invito dell'apostolo, a improntare il nostro *sentire* su quello che è in Cristo Gesù, a cogliere in Lui l'ispirazione alle nostre scelte e alle nostre decisioni umane, quelle che segnano le tappe del nostro cammino, sono il momento favorevole per cogliere in profondità il significato del Natale che viviamo in questi tempi.

Non possiamo fare a meno di chiederci quale pensiero e quale sentire ha spinto *la Parola, che da sempre era di fronte al Padre*, in quella sconvolgente avventura in cui *la stessa Parola si è fatta carne* !

Sentiamo l'esigenza di sostare nell'ascolto della parola, di adorare il mistero che viene da essa evocato, perché si diradi la nebbia della diffidenza o della superficialità e le tenebre e gli anfratti del nostro vagare possano trovare luce e conforto, non nell'ostinazione del nostro indagare intellettuale, ma nella docilità alla luce della stella che brilla per ciascuno di noi, pellegrini assetati di lui.

ὅς ἐν μορφῇ θεοῦ ὑπάρχων *pur essendo di natura divina*
οὐχ ἄρπαγμὸν ἠγήσατο *non considerò un tesoro geloso*
τὸ εἶναι ἴσα θεῷ *la sua uguaglianza con Dio. (Fil 2,6)*

La comunione di Gesù con il Padre, così ci risponde Paolo, quella intimità che era la loro stessa vita, invece che portarli a viverla in proprio, come un godimento di un loro esclusivo rapporto, li ha aperti a includere le creature umane, piene di tutte le loro vicissitudini. Queste ultime, con il peso di tutte le loro miserie, non erano un disturbo alla loro intimità, un fastidio che diminuisce il livello della loro divinità, ma lo stimolo a potenziare e condividere la gioia del loro amore.

L'evento del Natale, il far sì che, nella storia del loro amore, *la Parola divenne carne*, trova qui il suo terreno fecondo; la scelta di *mettere la tenda* in mezzo a noi, nasce in questo modo di amare e di sentire.

Il Natale nasce nel cuore del loro amore, matura dalla fecondità della loro comunione; è l'espressione più forte del loro amore reciproco.

Lo stupore del Dio creatore, di fronte alla sua creatura, che lo portò a manifestare tutta la sua gioia colma di stupore (" e vide che era una cosa buona!") matura, in tutta la sua pienezza, nel suo cuore di Padre, che sente il figlio lontano.

Lo sguardo del Figlio, che da sempre contempla il volto del Padre, non lo porta ad indulgere in una contemplazione narcisistica della propria immagine *divina*, ma lo coinvolge in quella compassione che travolgerà ogni argine di prudenza: "*avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine!*".

Possiamo concludere questa breve meditazione sul Natale, richiamando il brano di Giovanni: "*Chi mi ama, osserva la mia parola...Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui* (Gv 14,21).

Anche questo Natale rischia di essere sopraffatto dalla congerie di riti e feste ravvivate da vampate di emozione. Potremo sentirci smarriti in mezzo a tanta confusione e non riuscire a incontrare Colui che ha fatto di tutto per *attendarsi* in mezzo a noi. Chiediamo allo Spirito, anima e fonte della Parola, che ci aiuti a vivere di quella disponibilità che crea la gioia di intrattenerci con la Parola, il coraggio di realizzarne le sue proposte nella nostra vita.

Così, in questo clima di ascolto e di amore, Lui si manifesterà a noi e noi lo adoreremo nel cuore della nostra vita.

Parma. Monastero S.Giovanni Ev.

p. Agostino Nuvoli osb

ASSETATA ALLA SORGENTE

Avevo quasi trenta anni, ero afflitta dal grande dolore della morte di mio padre. Accadde che un giorno entrai in una chiesa ed assistetti ad una cerimonia di un gruppo di giovani che cantavano allo Spirito Santo. Una pace profonda fu in me: quel canto leniva il mio dolore in modo sorprendente. Per alcuni mesi frequentai il gruppo del Rinnovamento, imparando a pregare lo Spirito Santo.

Tuttavia non mi bastavano quelle preghiere, quei canti. Avevo bisogno di incontrare l'Amore del Padre, avevo bisogno dell'aiuto di qualcuno, di un sacerdote. Certamente non fu un caso della vita, anzi sono convinta che fu un gesto d'amore del Padre, il fatto che mio marito, tornando a casa dalla messa in S. Giovanni, mi disse: "Ho conosciuto un sacerdote bravissimo nel confessare, vai a trovarlo". Andai a trovare padre Agostino, che in realtà era un monaco benedettino, il quale mi accolse come se mi avesse sempre conosciuto, come se non aspettasse che me. Gli raccontai dei miei problemi, del dolore che mi aveva fatto avvicinare alla Chiesa. In verità ero cattolica osservante ma non mi ero mai data la pena di approfondire le ragioni della mia fede, se di fede allora si poteva parlare, del mio essere cristiana. Con padre Agostino cominciai a leggere e commentare le Scritture, a conoscere la Parola di Dio.

Erano momenti di intensa emozione per me, che scopro di essere immeritabilmente fortunata di condividere una religione così bella, una Parola tanto profonda. Pensavo a quanti vivendo in altri paesi non hanno la possibilità di essere cristiani. Non mancavo mai a quegli appuntamenti; la sete di conoscenza e la gioia erano tali che niente era più importante di quel tempo trascorso ad ascoltare il Signore che mi parlava per bocca di padre Agostino. Come Maria, avevo scelto per me la parte migliore. Un giorno domandai al padre Agostino come potevo fare ad eliminare una mia debolezza. Egli mi rispose: "Lo chiederemo a Gesù". Allora scoprii che non ero io al centro della mia vita, ma Lui. Da allora la mia vita cambiò. Sentivo l'Amore di Dio, ero come una bambina che si affida alle braccia dolci e possenti del Padre.

Non ero più un tamerisco nella steppa, "l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno" come dice Geremia.

Adesso mi affidavo a Lui, ponevo nelle sue mani le mie debolezze umane, ero una Sua creatura e capivo che egli non domandava altro che io l'amassi. Segui un periodo di pace interiore e di gioia profonda. Sentivo che Dio mi amava così come ero, e che con dolce premura mi cambiava dentro.

Padre Agostino era diventato il mio padre spirituale ed erano passati più di dieci anni quando mi propose di diventare oblato. In quel periodo non godevo di buona salute, ero fisicamente molto debole e pensavo di non farcela, di morire prima, tuttavia ponevo la mia vita nelle mani di Dio. Venne il giorno della cerimonia dell'oblazione. Ricordo mia figlia mentre faceva le fotografie; lo sguardo pieno di orgoglio e d'amore di mio marito, l'Amore di Dio dentro di me.

Quando la mia salute migliorò, ripresi a recarmi alle lodi in San Giovanni. Era estate. Attraversavo in bicicletta la città che ancora dormiva. Il primo sole indorava i tetti dei palazzi più alti e il campanile del Duomo. L'aria era fresca e fresche erano le sensazioni, i pensieri dentro di me. Il coro dei monaci, il canto dei fedeli nella chiesa odorosa d'incensi suscitavano in me una profonda felicità. La presenza del Signore in mezzo a noi che pregavamo era palpabile. La sua pace s'impadroniva del mio essere.

E' la prima volta che faccio la mia testimonianza! E' stata suscitata, domenica seconda di Avvento, dall'ascolto della parola evangelica: "Io sono voce nel deserto"; era Gesù mi chiedeva di dare voce alle meraviglie che lui ha operato in me.

PR 16-12-2002

Carla

Sono arrivata al monastero dopo anni di pellegrinaggio esistenziale-spirituale, alla ricerca di un Amore che sapesse colmare un vuoto interiore, ma soprattutto dopo la chiara consapevolezza che non mi sarebbe più bastato l'amore umano per sua natura imperfetto, "finito". Credo di aver conosciuto fino in fondo l'amore di un uomo, e quando ho capito che questo non appagava i bisogni interiori profondi, sapevo anche che ciò non dipendeva da lui... che tutto quello che l'amore umano poteva darmi mi era stato dato... ma dipendeva da me ... assetata come ero di Amore Infinito.

Dovevo volgere lo sguardo in un'altra direzione per cercare l'Amore Infinito e per farlo sono partita da molto lontano attraverso un percorso indietro nel tempo... fino alle origini del Cristianesimo... arrivando dai padri del deserto al Monastero. Qui, in questo modello di esistenza cristiana ho cominciato a trovare la via... Sono rimasta toccata ed affascinata dalla storia di uomini e donne che scelsero di ritirarsi dal mondo in solitudine e silenzio, lontani dalle distrazioni e dalle tentazioni del mondo, cercarono di raggiungere quel distacco necessario alla preghiera per giungere all'intima unione con Dio. Quella preghiera incessante che sgorga dal continuo contatto con la parola di Dio che purifica il cuore per un incontro personale con Lui. Il deserto, come luogo interiore, dove potere coltivare il Silenzio; la solitudine come esigenza essenziale per progredire nella ricerca di Dio e nel piacere a Dio stesso.

Questi i modelli che hanno avuto risonanza ed eco nel mio cuore, tanto da "porgere l'orecchio" che era da lì che dovevo cominciare la ricerca dell'Amore Infinito. E a Parma, mia città d'origine, c'era il Monastero. Così cominciai a frequentare il Monastero nei suoi momenti di preghiera serali e dopo qualche tempo, anche a partecipare agli incontri degli Oblati e a seguire la lectio di P. Agostino... Da questi incontri e dall'ascolto della Parola avvenne nel mio cuore una grande trasformazione che fece luce nello "sbandamento" spirituale; dal Dio della filosofia, da cui provenivo, un'idea, un concetto, motore immobile ecc... arrivo al Dio Padre... Un Dio non da pensare, ma da pregare, un Dio non per pochi cultori della filosofia, ma un dio che ha scelto di essere Padre di tutti. Un Dio non prodotto dalla mente umana ma un Dio che è Amore che cerca la sua creatura, perché l'ama. Il resto della storia è recente.

La continua partecipazione alla lectio, non fa che aumentare il desiderio di guardare a Lui, di camminare nella sua direzione. Oggi per me appartenere al monastero e alla storia benedettina è la gioia di appartenere ad una storia millenaria che parte da lontano... dai Padri del deserto: uomini che lasciarono soprattutto se stessi, per cercare Dio ed essere "abitati" da Lui. Credo che oggi nel XXI secolo, il modello benedettino con la sua millenaria ricchezza spirituale, abbia molto da dire alla società odierna, così fragile e spiritualmente vuota, e mi auguro che questo modello possa "uscire" dal Monastero.

*"E mentre il mondo si ubriaca di guerra,
Dio porta i suoi eletti in monasteri nascosti
affinché si dissetino a quella pace che
nasce dall'amore di fratelli che vivono
insieme nell'unità (Le acque di Siloe) Thomas Merton*

Parma Dicembre 2002

Maria Rosaria



CORREGGIO - Lunetta di S. Giovanni Evangelista

SE VUOI GUSTARE LA VITA

Per un lungo tempo la mia anima era assorbita da un mistero, finché si posò su di un ramo della mia coscienza. Era un mistero di una grandezza impressionante e mi ci sono accostata piano piano perché mi dava un certo brivido. Il mistero era quello della presenza di DIO.

Poi un giorno l'incontro con Torrechiera, i monaci benedettini e gli oblati. E' stato un incontro per caso così come per puro caso è capitato ogni avvenimento importante della mia vita. Dio mi ha dato di incontrare persone eccezionali, che cantano la vita e l'amore del Padre a pieni polmoni ... dico mi ha dato perché è Dio che dà appuntamenti all'uomo lungo il suo cammino nel corso della vita, appuntamenti che si chiamano incontri.

Molto tempo fa parlando con un padre di tutto questo gli chiesi: "che cos'è il senso della vita ?" e lui mi rispose, molto dolcemente, : " prega e fai del tuo meglio e poi lascia fare a Dio; non dare ascolto a coloro che vorrebbero scoraggiarti nel tuo cammino; bisogna essere innamorati della vita per trovare Dio. Fa del tuo meglio e quando avrai fatto tutto ciò che è possibile, abbandonati alla volontà di Dio".

Così è iniziato il mio cammino con il monastero benedettino di S. Giovanni e gli oblati. Un cammino non sempre facile perché molte volte al Dio interiore non gli si presta molta attenzione impegnati come siamo a prestare ascolto a qualcuno molto borioso che ci portiamo dentro: il nostro io. Ma proprio in quei momenti anziché contare sul nostro personale briciolo di volontà ho imparato a chiedere aiuto a Dio, a rimettermi a Lui con fede. Il meglio di noi stessi viene fuori quando ci si abbandona; allora tutto emerge in modo armonioso, ci si apre alla vita e ci si sente liberati. Dove c'è abbandono c'è amore e dove c'è amore c'è Dio.

Ecco, è tutto qui. Lasciarsi trasportare dal suo impeto, assaporare il gusto della vita e, nella luce di un grande sole di tenerezza, dire grazie a DIO.

21/12/2002

Mariangela

ALLA RISCOPERTA DEI DONI RICEVUTI

Ho iniziato a frequentare il gruppo degli Oblati del Monastero di S. Giovanni solo da pochi mesi e mi sento già in grado di fare un piccolo bilancio. Senz'altro sono più i benefici che ho tratto da questa esperienza che i contributi che io possa aver dato.

L'accoglienza che ho ricevuto durante i ritiri alla Badia di Torrechiera, è stato senz'altro uno dei primi doni. Un atteggiamento di serena e calorosa accettazione, così discreta e rispettosa che mi ha aiutato a trovare i momenti di silenzio e riflessione di cui avevo tanto bisogno.

E poi lo spirito di semplicità, di umiltà e devozione che ho avvertito durante il pellegrinaggio al *Sacro Speco* di Subiaco e che mi ha aiutato a pregare insieme con loro.

L'atmosfera di profonda riflessione che caratterizza la Lectio che con il P. Agostino facciamo ogni sabato pomeriggio, ove ciascuno può confrontare liberamente la propria esperienza di fede e dividerla con gli altri.

Mi sento in debito per ciò che ho ricevuto e continuo a ricevere. Per cui mi sono ripromesso di dare un qualche contributo, offrendomi come guida ai visitatori del Monastero.

Anche in questa esperienza ho ricevuto preziosi spunti da chi già prestava questo servizio; spunti che mi hanno fatto apprezzare ancora meglio la ricchezza dei capolavori custoditi in questo monastero e che spero di comunicare a quanti verranno ad ammirarli.

Forse così potrò trasmettere anche agli altri un poco dei valori che ho ricevuto frequentando gli oblati del monastero di S. Giovanni.

21.12.2002

Paolo

STORIA DEL MONASTERO

Fondato nel X° secolo, sorge nel centro storico della città, accanto alla abside della cattedrale romanica.

Il primo Abate, di nome Giovanni, è stato proclamato santo e le sue spoglie sono venerate nella stessa chiesa di san Giovanni.

Da sempre la comunità monastica è inserita nel tessuto sociale e culturale della città.

Ai primi del '500 ebbe inizio la costruzione del nuovo monastero e della chiesa, di stile rinascimentale, con facciata successiva di stile barocco quali li vediamo noi oggi, secondo specifiche indicazioni della committenza benedettina.

Artisti di fama vi hanno operato con le tecniche all'avanguardia per il tempo; fra questi Antonio Allegri, detto il Correggio, il Parmigianino, l'Anselmi, il Francia, l'Aretusi.

Il *complesso monastico* si articola su tre chiostri. Al primo piano, dal corridoio grande 150 mt, si accede alla Biblioteca monumentale (affrescata tra il 1571 e il 1575). Questa è un gioiello di arte e di spiritualità, il cui ideatore fu l'Abate Stefano da Novara, monaco di grande cultura ed elevata spiritualità, e pure di intelligenza aperta al nuovo.

La *Biblioteca* è concepita come rappresentazione del mondo e della sapienza. Essa nel suo complesso esprime appieno la ricchezza dei valori della cultura umanistica cristiana e monastico benedettina. Di particolare interesse sono gli affreschi della biblioteca che comprendono cinque carte geografiche, aggiornate al tempo della loro stesura, di cui due raffigurano la Terra Santa, e le altre la Grecia, l'Italia ed il Ducato di Parma e Piacenza.

Anche la *Chiesa* è ricca di splendidi e famosi affreschi di Correggio e Parmigianino, e di dipinti di altri importanti artisti del passato.

Cupola del Correggio: in essa viene rappresentato, con potenza di colori e di luci, il transito di S. Giovanni Ev. ormai alla fine della sua vita terrena, in attesa del Cristo che viene a prenderlo per riportarlo al Padre, sotto lo sguardo ammirato degli altri apostoli.

Gli affreschi della cupola, opera " giovanile " ma già artisticamente matura, sono l' espressione pittorica di una riflessione corale dell' artista e dei monaci teologi di S. Giovanni.

Molto suggestivo è il gioco prospettico che induce ad una profonda riflessione. I monaci, mentre sono in preghiera nel coro retrostante, possono vedere la figura di S. Giovanni, il quale incontra lo sguardo del Cristo, il quale a sua volta volge lo sguardo alla navata centrale dove stanno i fedeli.

Siamo invitati, schematicamente, a seguire questo cammino: i monaci guardano Giovanni = leggono il suo Vangelo, Giovanni incrocia lo sguardo di Cristo = è ispirato da Lui; Cristo infine fissa il suo sguardo sui fedeli = va loro incontro. Questa opera anticipa per alcuni aspetti l' altro capolavoro dell' Allegri : la cupola della cattedrale con la assunzione della Vergine fra un tripudio di angeli e di Santi . Quest' ultima viene considerata il testamento artistico del maestro e rappresenta un punto di svolta nella storia dell' arte.

Ci piace ricordare poi che il pittore era profondamente legato alla comunità monastica , tanto che alcuni studiosi ritengono che egli appartenesse al monastero con il vincolo della Oblazione .

L' abbazia accoglie inoltre opere di artisti contemporanei tra cui il bel crocifisso del Mattioli ed il Battesimo di Gesù di Carla Nadotti membro del nostro Gruppo Oblati.

La Comunità monastica, guidata dall' Abate Cipriano Carini, oggi conta 22 professi solenni e anima il monastero di S. Giovanni e la Badia di Torrechiara, a 18 km dalla città.

Dopo tre soppressioni, nel sec. XIX ha iniziato di nuovo la vita nel 1889 a Torrechiara e successivamente a Parma nel 1920.

L' attenzione principale dei monaci si rivolge prima di tutto alla preghiera liturgica che si svolge regolarmente nelle due case. I monaci sacerdoti aiutano inoltre la Diocesi con celebrazioni varie.

L'ospitalità è un' altra testimonianza della comunità , vissuta in varie espressioni: culturale (convegni, mostre, concerti), turistica, spirituale, accoglienza di movimenti e gruppi vari (Comunità S. Egidio, Scouts PR1 , Unitalsi diocesana, Cif con scuola materna, collegio universitario, centro sociale S. Maria del cammino, Per ricominciare in aiuto ai carcerati, Comunione e Liberazione, Tradizionalisti con messa in latino, Rinascimento dello Spirito, gruppo di preghiera dei Filippini, ecc).

Mentre per alcuni decenni l' interesse delle attività della comunità trovava nel "rinnovamento liturgico" (riviste, settimane liturgiche, edizioni popolari) la sua migliore espressione, attualmente si applica in modo speciale al "dialogo" ecumenico ed interreligioso.

Anche il dialogo tra gli Oblati è nato in questa comunità nel lontano 1957 con la nascita della rivista "S. Benedetto", pensata dal P. Ildebrando Mannocci proprio per collegare gli oblati benedettini italiani.

A *Torrechiara* , sita ai piedi delle colline, si trova la Casa dipendente del Monastero di S. Giovanni. E' un luogo ideale per ritiri, tempi di deserto , di silenzio e solitudine alla ricerca di Dio. Anche la *Foresteria S. Benedetto* del Monastero di Parma, oasi di pace in pieno centro città, offre lo stesso servizio.

Il nostro Monastero è l' unica presenza monastica benedettina nella città e nella provincia. Anche per questo la città di Parma, che ha circa 200.000 abitanti e gode di un buon livello economico, culturale e sociale, e con essa la stessa comunità ecclesiale, unitamente al suo pastore Cesare Bonicelli, nutrono profonda stima, affetto e rispetto per la Comunità.



Badia di Torrechiara

OBLATI

Dalle schede di Oblazione emerge un numero di oblato appartenenti al nostro monastero di circa 70 ; alcuni vivono però l'oblazione come evento personale ed individuale e non frequentano spesso; altri poi abitano fuori Parma ed hanno difficoltà logistiche dovute alla distanza dal Monastero.

In circa 20 oblato invece partecipiamo più assiduamente alla vita della comunità; abitiamo tutti in città *all'ombra del campanile di S. Giovanni* , e la vicinanza ad esso rappresenta per noi una grande ricchezza e una opportunità di crescita spirituale ed umana, attingendo con continuità ai valori propri della vita monastica benedettina (Silenzio , Solitudine), tesi all' ascolto della Parola ed alla trasformazione di questa in Preghiera.

Guidati dal nostro Assistente Spirituale P. Agostino Nuvoli e con il Coordinatore Carlo Felice Ponzini viviamo questi appuntamenti:

- *Incontri settimanali* , il sabato pomeriggio, ore 17-18,30 , per la Lectio Divina sulla Parola della domenica successiva. Dopo l'incontro celebriamo i Vespri con la Comunità ed i fedeli.
- *Ritiri Spirituali mensili* - della durata di un giorno - a Torrechiara.
- *Iniziative specifiche* per i tempi forti liturgici Avvento - Quaresima , volti alla preparazione delle Festività a cui tendono: questi incontri questi hanno una cadenza settimanale .

Stiamo vivendo proprio in questi giorni, una nuova esperienza , una prima uscita " extra moenia " che abbiamo definito *Oblati in missione*. Per la prima volta , nello svolgersi dell' Avvento, abbiamo pensato di fare gli incontri, non più in Monastero , ma fuori le mura del monastero, nelle nostre case.

L' obiettivo è quello di coinvolgere maggiormente nella nostra vita di oblato gli amici e persone laiche ma in ricerca sincera della verità, di Dio e di se stessi.

Nell' impegno di un servizio reciproco, vero scambio di doni, gli oblato , secondo le proprie disponibilità di tempo libero , capacità professionali ed umane , si rendono pronti a ricambiare la Comunità dalla quale continuamente ricevono abbondanti frutti spirituali e umani .

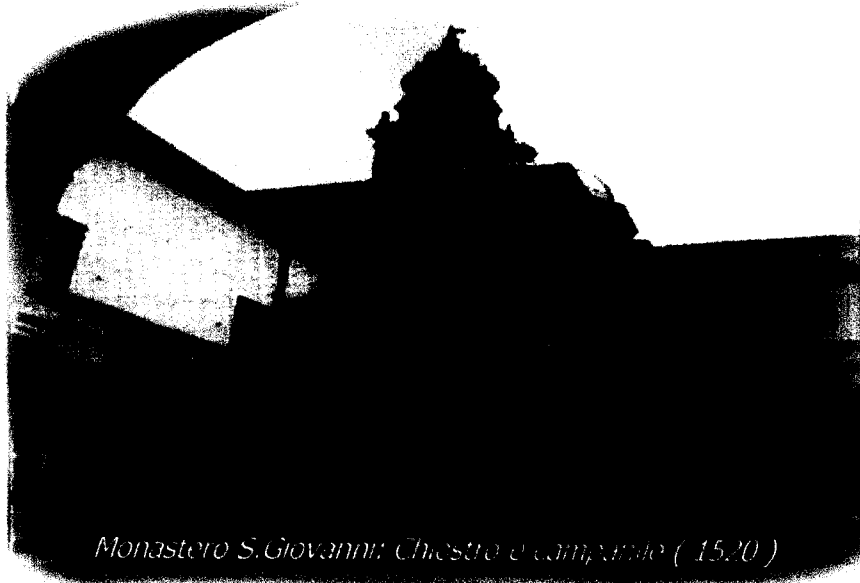
Per questo cinque oblato , (Alessandro, Barbara, Mauro, Mariangela e Paolo) si sono resi disponibili per *accompagnare gratuitamente i turisti*, impegnandosi a far conoscere non solo le bellezze d'arte , ma soprattutto quelle della vita spirituale che sta alla base e che ha ispirato queste realizzazioni : lo spirito benedettino come vita autenticamente cristiana.

I riscontri sono quanto mai positivi . Tanti visitatori sono favorevolmente sorpresi da una accoglienza che viene offerta con semplicità ma con cordialità e gratuità .

Possiamo senz'altro affermare che questa esperienza ci arricchisce molto come oblato , e che quando si fa qualcosa per gli altri è molto più quello che si riceve di quello che si dà .

Crediamo che possa essere utile rendervi partecipi di altre iniziative e proposte ancora in cantiere:

- Da alcuni mesi è attiva una *piccola Biblioteca* ad uso interno di noi Oblato , con libri a carattere spirituale monastico e benedettino per favorire e stimolare una formazione permanente del nostro gruppo. Carla e Maria Rosaria sono le referenti .
 - Dopo una gioiosa visita a Subiaco e *Sacro Speco* nel giugno 2002 intendiamo effettuare altre uscite per conoscere altre realtà monastiche , in modo speciale quelle arricchite dalla presenza degli oblato .
 - Desideriamo ardentemente realizzare un *convegno regionale* per il 2003.
- Per questo abbiamo preso contatti con altri monasteri della nostra regione per prepararlo insieme e organizzarlo nella sede che a tutti parrà più idonea .
- Sentiamo l'esigenza di prendere contatti con *Monasteri all'estero*, sia tramite le loro riviste, sia con la realizzazione di incontri diretti nei propri monasteri.
 - Stiamo pensando alla preparazione di una iniziativa , aperta alla *nostra città* , volta alla presentazione della ricchezza della vita monastica
 - Stiamo valutando inoltre la possibilità di *iniziative caritative* come espressione viva della nostra professione di fede .



Monastero S. Giovanni: Chiestro e campanile (1520)

*Santa Maria Vergine dell'attesa,
donaci del tuo olio,
perché le nostre lampade
si spengono. Riaccendi
nelle nostre anime gli antichi
feriori che ci bruciavano dentro.
Se oggi non sappiamo più
attendere è perché
siamo a corto di speranza.*

*Di fronte ai cambiamenti
che scuotono la storia
facci capire
che non basta accogliere,
bisogna attendere.
E il Signore che viene,
Vergine dell'Avvento,
ci sorprenda,
anche per la tua
materna complicità,
con la lampada in mano.*

Tonino Bello

**AUGURI
dal
CDN**

DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

INCONTRO NAZIONALE - In data 25-26 GENNAIO 2003 si terrà a ROMA l'incontro congiunto dei Coordinatori di gruppo e degli Assistenti spirituali c/o Casa - Albergo " Villa Primavera " delle Suore Ancelle della Incarnazione in zona Ottavia Via Trevignano Romano, 5 /7.

Per l'importanza di tale appuntamento , di formazione ed organizzazione , si attendono i rappresentanti di tutti i gruppi!

ATTI - Già numerosi Monasteri hanno risposto all' invito di prenotazione degli atti del convegno di Sacrofano.

Chi non lo avesse ancora fatto è pregato di farlo ora scrivendo alla Segreteria:

+ Delfina Dall' Asta via Orlandi 6 43100 PR

Tel/fax 0521 / 244780 e-mail deldal@libero.it

Oppure al Coordinatore Nazionale

+ Angela Fiorillo via San Cataldo , 584025 Eboli (SA)

Tel 0828 /367369 e-mail afio05@yahoo.it

Ancora grazie per la fraterna collaborazione !

DAI MONASTERI

Ci scrivono dal Monastero di CATANIA

" *Gli oblato benedettini secolari , insieme alla comunità delle monache benedettine del monastero di S. Benedetto di Catania vi invitano ad unirvi al loro cantico di ringraziamento per il 50° anniversario di professione monastica delle amatissime Madre Giovanna Caracciolo , priora del monastero, e Madre M.. Ida Puglisi Assistente del gruppo.*

Il 6 gennaio 2003 l' Arcivescovo Metropolitana di Catania, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Gristina , presiederà la Solenne Concelebrazione Eucaristica durante la quale le giubilari rinnoveranno i voti ."

E con gioia grande vi partecipiamo questo annuncio ed invito.

Il Signore è con noi!

CARISSIMI SORELLE E FRATELLI OBLATI

Ad ognuno dei gruppi, ed a ciascun oblato il nostro saluto ed il nostro augurio di " BUON NATALE " ... nella grazia del nostro Signore Gesù. Questo primo numero di *Oblati insieme* ci dà questa meravigliosa opportunità . E ne siamo particolarmente contenti.

Sacrofano ci ha fatti sentire tutti più vicini e più uniti , rinvigoriti e gioiosi alla sequela di Gesù.

E nella eco di questa esperienza desideriamo augurarvi un fruttuoso e gioioso cammino di Avvento, per giungere con cuore più semplice ed umile ad adorare il nostro Salvatore che si fa uomo per noi .

Con un abbraccio fraterno ed un caloroso invito a tutti a farci visita, Vi aspettiamo .

P. Cipriano Carini ,Abate
P. Agostino Nuvoli, Assistente Spirituale
Carlo Felice Ponzini, Coordinatore, e Barbara
Alessandro e Alessandra
Mauro e Delfina, segretaria nazionale
Isabella e Giusi
Carla e Maria Rosaria
Mariangela e Paolo
Guglielmo e Rina
Gennaro e Rosa
Luigi e Marco
Elies

Redatto e stampato il 24.12.02
a cura degli Oblati del Monastero di S. Giovanni Ev. - Parma
P.le S. Giovanni 1 43100 PR
Email: nuvoligiuseppino@libero.it
maurobertozzi2@tin.it
deldal@libero.it